

1. Articolazione del CGIE

Il CGIE, istituito con Legge n. 368 del 6 novembre 1989, modificata dalla Legge n. 198 del 18 giugno 1998, si compone di 94 membri di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Gli organi del CGIE sono:

- l'Assemblea Plenaria, che si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno;
- il Comitato di Presidenza (di cui fanno parte il Ministro degli Esteri in qualità di Presidente, il Segretario Generale, quattro Vice Segretari Generali – uno per ciascuna area continentale ed uno per il gruppo di nomina governativa -, tre membri per ogni area continentale e due membri per il gruppo di nomina governativa), che si riunisce almeno sei volte all'anno;
- le tre Commissioni Continentali (per l'Europa e l'Africa del Nord, l'America Latina, i Paesi Anglofili extraeuropei), che si riuniscono ciascuna nell'area di competenza almeno due volte all'anno;
- le sette Commissioni Tematiche (I - Informazione, II - Sicurezza Sociale, III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione, IV - Scuola e Cultura, V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione, VI - Stato Regioni, CGIE, VII - Giovani), che si riuniscono a latere dell'Assemblea Plenaria e quando ritenuto necessario.

I 65 consiglieri del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche alla vigilia di ogni Assemblea Plenaria e almeno una volta all'anno con i Consoli e i Presidenti dei Comites nel Paese.

L'attività di Segreteria del CGIE è coordinata da un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Consigliere di Ambasciata.

2. *Compiti del CGIE*

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero.

Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e rafforzare il loro collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia. Esso deve assicurare la più efficace tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero al fine di facilitare il mantenimento della loro identità culturale e linguistica e l'integrazione nelle società di accoglienza con la partecipazione alla vita delle comunità locali.

Il Consiglio ha il dovere di agevolare il coinvolgimento delle nostre comunità residenti nei Paesi in via di sviluppo, nelle attività di cooperazione e collaborazione e nello svolgimento delle iniziative commerciali.

Per conseguire i suddetti obiettivi, il CGI E provvede ad esaminare i problemi delle comunità all'estero con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli componenti, alla formazione scolastica e professionale e al reinserimento di tutti coloro che decidono di rimpatriare.

Il Consiglio formula inoltre pareri, su richiesta del Governo e del Parlamento, e proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, di accordi internazionali, di normative comunitarie. Promuove altresì studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane e di origine italiana, collaborando alla loro organizzazione ed elaborazione, verifica i processi di integrazione delle nostre collettività nelle strutture dei Paesi ospitanti valorizzando allo stesso tempo la loro identità nazionale e contribuisce all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.

Il CGIE elabora una relazione annuale con proiezione triennale rappresentata dal presente rapporto.

Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo in materia di finanziamenti alle comunità italiane all'estero, dei criteri per l'erogazione di contributi, nonché per l'informazione.

Il CGIE ha diritto di accesso alle informazioni di sua competenza presso tutte le Amministrazioni dello Stato e gli Enti territoriali.

Il Governo e le Regioni motivano le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difforni dal parere espresso dal CGIE, trasmettendo copia della motivazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Due Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale rappresentano il CGIE in seno alla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura.

3. Premessa

Due eventi fondamentali hanno segnato l'attività del CGIE nel 2006: la nota sentenza del TAR del Lazio dell'ottobre 2005, che ha annullato il decreto del PCM del luglio 2004 con cui venivano designati i 29 Consiglieri di nomina governativa, e le elezioni politiche dell'aprile 2006, che per la prima volta hanno visto 12 deputati e 6 senatori eletti dai cittadini italiani residenti all'estero.

Il TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato dal CNA - Confederazione Nazionale Artigianato Piccola Impresa, e dall'EPASA - Ente Patronato Assistenza Sociale per gli Anziani, che denunciava la mancata designazione di propri rappresentanti in violazione della legge n. 329/1998: in base alla legge istitutiva del CGIE e successive modifiche, nove dei membri di nomina governativa sono rappresentanti delle confederazioni sindacali e dei patronati. I ricorrenti, in particolare, contestavano l'esclusione della rappresentanza del settore autonomo ed imprenditoriale.

Ne è derivato, pertanto, l'annullamento del decreto di nomina dei Consiglieri governativi e la conseguente "paralisi" del CGIE, impossibilitato ad operare per l'assenza di una parte costitutiva del Consiglio Generale.

Infatti, in seguito alla presentazione da parte dell'Amministrazione di un ricorso al Consiglio di Stato, con contestuale richiesta di sospensiva degli effetti della sentenza del TAR, il CGIE ha sospeso la propria attività, non ravvisando legittimità ad operare in mancanza di una sua componente.

Con l'ordinanza del 5 maggio, la IV Sezione del Consiglio di Stato non ha ravvisato gli estremi per la concessione di una sospensiva. Tuttavia, l'Avvocatura Generale dello Stato ha interpretato la sentenza del TAR come riferita ai nove nominativi di patronati e sindacati, ancorché per l'effetto cumulativo sia stato annullato il decreto unico di nomina dei ventinove Consiglieri in questione.

Inoltre, su richiesta della DGIEPM, l'Avvocatura Generale dello Stato ha espresso un ulteriore parere di legittimità del funzionamento del CGIE, invocando il criterio di validità delle riunioni del CGIE fissato dalla legge istitutiva (368/89) e ribadito dal regolamento (DPR 329/98) e consistente sostanzialmente nella presenza della metà più uno dei suoi componenti. Ha, quindi, ritenuto che non sussistessero impedimenti al funzionamento del CGIE, raccomandando, però, di limitare la sua attività alle riunioni espressamente previste dalla legge.

In ottemperanza alla sentenza del Tar, nell'accezione indicata dall'Avvocatura Generale dello Stato, l'Amministrazione ha proceduto alla nomina dei soli nove rappresentanti di enti sindacali e di patronato tramite un decreto contenente gli stessi nominativi del precedente per le altre venti categorie non interessate all'azione del ricorrente: quindi, tra i Consiglieri di nomina governativa Francesco Latronico, rappresentante della CIU è stato sostituito da Massimo Bocci, in rappresentanza di un diverso ente, ovvero l'EPACA, mentre il Consigliere Antonio Bruzzese è stato sostituito da un altro rappresentante dell'INCA CGIL, Raffaele Minelli.

Quindi, in attesa della pronuncia definitiva del Consiglio di Stato, il CGIE è tornato a riunirsi, prima con il Comitato di Presidenza, poi con le altre Commissioni, per giungere alle due Assemblee Plenarie di ottobre ed, infine, di dicembre.

L'altra questione che ha segnato i lavori del CGIE nell'anno 2006 è legata alla prima applicazione della legge 459/2001 e alla conseguente elezione di 18 parlamentari nella circoscrizione estero.

La presenza di 12 deputati e 6 senatori rappresentanti degli Italiani all'estero ha determinato l'apertura di un dibattito che si articola su due livelli: in primo luogo si fa riferimento al futuro ruolo del CGIE, alla funzione che sarà chiamato a svolgere con l'ingresso di 18 parlamentari in grado di presentare direttamente al Parlamento le istanze provenienti dagli Italiani all'estero. L'altro aspetto della questione è legato, invece, all'elezione al Parlamento di otto Consiglieri e concerne, pertanto, il rapporto tra gli eletti ed i ruoli che questi ricoprono all'interno del CGIE.

I Consiglieri eletti alla Camera sono:

- On. Franco Narducci, Segretario Generale del CGIE,
- On. Gianni Farina, membro della I Commissione,
- On. Massimo Romagnoli, Vicepresidente della VII Commissione Tematica,
- On. Gino Bucchino, Componente del Comitato di Presidenza per i paesi Anglofoni,
- On. Marco Fedi, Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni.

Gli eletti al Senato della Repubblica sono:

- Sen. Claudio Micheloni, Presidente della VI Commissione,
- Sen. Luigi Pallaro, Vice Segretario Generale per l'America Latina,
- Sen. Nino Randazzo, Presidente della prima Commissione Tematica.

Le posizioni emerse possono essere sintetizzate in tre correnti di pensiero: da una parte si ritiene che gli eletti debbano rassegnare le proprie dimissioni dal Consiglio, dall'altra si sostiene che debbano rimanere Consiglieri rinunciando solamente agli altri incarichi che già ricoprono all'interno del CGIE, infine, altri esprimono la convinzione che gli eletti possano rimanere membri del Consiglio mantenendo le altre cariche che già ricoprono. I senatori Claudio Micheloni e Nino Randazzo, gli onorevoli Gino Bucchino, Gianni Farina e Marco Fedi, hanno rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio; il senatore Luigi Pallaro e gli onorevoli Franco Narducci e Massimo Romagnoli si sono invece dimessi dalle cariche che ricoprivano nel Consiglio Generale, rimanendo tuttavia consiglieri del CGIE.

4. Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza.

Al centro dei temi dibattuti nel corso della sessione di ottobre dell'Assemblea Plenaria si è posta la questione relativa al futuro del Consiglio, all'indomani dell'elezione in Parlamento dei rappresentanti degli italiani all'estero. Tale evento ha imposto una profonda riflessione sul funzionamento, sulla composizione e sul ruolo stesso del CGIE. A fronte delle voci che auspicavano la soppressione dell'organo è stata da più parti ribadita l'esigenza di un ripensamento dei suoi compiti e della sua natura. Il CGIE si pone come interlocutore di tutte le Istituzioni, in primo luogo Parlamento, Governo e Regioni. Non può, pertanto, esaurire le proprie funzioni con l'avvento in Parlamento dei deputati eletti all'estero. Il Consiglio rappresenta uno strumento indispensabile di raccordo tra comunità all'estero e parlamentari, che non possono porsi come unici interlocutori nei confronti dei Comites.

Quanto all'articolazione dell'organo, gli aspetti maggiormente suscettibili di revisione riguardano l'organizzazione interna delle Commissioni e la stessa procedura elettorale: da una parte, si propone l'instaurazione di un raccordo tra Comites ed Istituzioni nazionali

tramite una elezione di secondo grado, dall'altra si auspica, invece, l'adozione di un sistema a suffragio universale. Quale che sarà il metodo adottato, andrà riconsiderata la composizione numerica del Consiglio, così da garantire maggiore rappresentatività per tutte le comunità italiane all'estero, anche se di piccole dimensioni.

E' stata ribadita, infine, l'esigenza di partecipazione del CGIE al processo di riforma, attraverso l'esame delle istanze di modifica provenienti dal Governo, in uno spirito di collaborazione e co-partecipazione.

Ha avuto ampio spazio il dibattito concernente le consultazioni elettorali della scorsa primavera: l'esercizio del diritto di voto da parte dei connazionali residenti all'estero ha rappresentato, in primo luogo, il coronamento di una battaglia politica condotta in Parlamento per più di cinquanta anni. Tuttavia, l'esercizio del diritto di voto può essere soggetto a miglioramenti: si è registrata, infatti, all'interno del Consiglio un'unanimità di consensi sull'opportunità di apportare piccoli ritocchi alla legge 459/2001. Sono necessarie, in particolar modo, semplificazioni di alcune procedure e miglioramenti di carattere organizzativo e tecnico.

Molto si è discusso, inoltre, sullo stato della rete diplomatico-consolare: l'Assemblea è tornata a riflettere sul difficile funzionamento di Ambasciate e Consolati, chiamati ad affrontare compiti nuovi e sempre più complessi in un quadro di risorse finanziarie e umane decrescenti. Gli interventi più urgenti debbono essere finalizzati alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure. La mappatura della rete consolare rappresenta il primo passo, consentendo di mettere in luce le inadeguatezze più evidenti e gli interventi improcrastinabili. In tale contesto risulta certamente apprezzabile il nuovo Sistema di Anagrafe in corso di realizzazione, che consentirà la creazione di una banca dati unificata e, più in generale, un notevole miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini residenti all'estero.

L'Assemblea ha, poi, passato in rassegna altri argomenti oggetto di analisi più dettagliate in sede di commissioni tematiche: è stata richiamata la problematica relativa all'informazione destinata ai nostri connazionali residenti all'estero e sottolineata l'inadeguatezza dell'offerta di Rai International, con l'impegno di un maggiore coinvolgimento del CGIE nella formulazione di proposte e suggerimenti in grado di valorizzare e potenziare il servizio radiotelevisivo pubblico. Si è discusso dello stato di emergenza in cui versano molti connazionali in Paesi in stato di crisi ed è stato ribadito come gli Enti di Patronato continuino a svolgere una funzione compensativa rispetto ai servizi che lo Stato non è in grado di offrire.

Uno dei temi oggetto di maggiore discussione è stato quello relativo alla legge Finanziaria 2007: sono state accolte positivamente le decisioni del governo in merito agli stanziamenti per i nostri connazionali all'estero, che rimangono sostanzialmente invariati pur nel clima generale di restrizione della spesa pubblica. E' stata, infine, ribadita l'esigenza di sollecitare in modo continuato il Parlamento, ed in particolare i rappresentanti eletti all'estero, ad opporsi ai futuri tagli agli stanziamenti ottenuti ed è stato garantito l'impegno del Consiglio nel segnalare le possibili destinazioni dei fondi a disposizione.

L'Assemblea plenaria di dicembre è stata in gran parte dedicata all'elezione delle cariche resesi vacanti con le dimissioni dei consiglieri eletti parlamentari. Al posto dell'On. Franco Narducci è stato eletto segretario generale Elio Carozza. Sono inoltre stati sostituiti i tre vice-segretari generali per le commissioni continentali: Lorenzo Losi è stato eletto al posto di Elio Carozza, passato segretario generale, per la commissione Europa e Africa del Nord; Francisco Nardelli ha sostituito il sen. Luigi Pallaro come vice-segretario generale per

l'America Latina; Giovani Rapanà è subentrato al posto dell'On. Marco Fedi nella carica di vice-segretario generale per i Paesi anglofoni extraeuropei. Inoltre, sono stati eletti nel comitato di presidenza i consiglieri Michele Schiavone nel gruppo Europa e Africa del Nord, mentre Pasquale Nestico e Francesco Papandrea hanno integrato il gruppo dei Paesi anglofoni extraeuropei nel comitato di presidenza. Infine, i consiglieri Alberto Di Giovanni e Giorgio Mauro sono stati eletti dall'Assemblea rappresentanti del CGIE nella Commissione nazionale per la cultura italiana all'estero. L'esito delle elezioni ha suscitato lo scontento dei consiglieri che si ricollegano alla Casa delle Libertà, che non si sono visti riconoscere alcuna carica e che hanno denunciato l' "occupazione" del CGIE da parte dell'Unione. Per protesta il Consigliere Gian Luigi Ferretti, rappresentante di AN, si è dimesso dal Comitato di Presidenza.

Il **Comitato di Presidenza** ha considerato prioritaria la riforma del CGIE: è stata confermata l'esigenza di valorizzare i compiti e le potenzialità del Consiglio Generale, soprattutto a fronte delle sempre crescenti critiche in merito al costo del suo funzionamento. A tal proposito, il Comitato ha più volte sottolineato che i fondi di cui disponeva hanno contribuito a far fronte ad esigenze finanziarie di varia natura, quali ad esempio, l'assistenza ai nostri connazionali indigenti e lo svolgimento delle elezioni dei Comites.

Il Comitato ha designato il presidente della V Commissione tematica, consigliere Franco Santellocco, a rappresentare il CGIE nel comitato tecnico che predispone i bandi emanati dal Ministero del Lavoro per la formazione professionale all'estero.

Il Comitato è tornato a riflettere sulla situazione della rete diplomatico consolare, rinnovando l'impegno del Consiglio nell'individuazione di possibili soluzioni e proposte. Le continue denunce di mal funzionamento rendono necessari interventi di tipo innovativo: l'assunzione di personale in loco costituisce uno dei primi passi da realizzare, insieme alla semplificazione di procedure per l'erogazione dei servizi, non più adeguate alle esigenze delle nostre collettività all'estero. Infine, è stata evocata la stipula della convenzione con i patronati per potenziare i servizi consolari e la copertura del territorio.

Il Comitato di presidenza ha rivolto, inoltre, particolare attenzione all'attività della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, riconfermando il forte impegno del Consiglio nel rafforzamento della collaborazione con le Regioni e l'Amministrazione statale. Ha indicato nel segretario generale, nel vice-presidente della VI commissione tematica e nel consigliere Silvana Mangione i propri tre rappresentanti *pro tempore*, in attesa che venga eletto il presidente della VI commissione tematica in sostituzione del dimissionario sen. Micheloni, nella cabina di regia, gruppo misto paritetico Stato-Regioni-CGIE, definito nell'ultima riunione plenaria della Conferenza del novembre 2005, per tracciare il percorso operativo per la convocazione dei seminari sui temi già precedentemente stabiliti (riforma dello Stato; internazionalizzazione delle imprese; tutela dei diritti; lingua, cultura e formazione professionale) e reperire le relative risorse finanziarie.

Infine, il CGIE ha rimarcato più volte l'esigenza di riorganizzare gli Istituti di Cultura, chiedendo nel contempo di valorizzare maggiormente le comunità italiane all'estero, attraverso la loro fattiva collaborazione nei comitati culturali che dovrebbero affiancare gli Istituti e lamentando il mancato coinvolgimento del Consiglio nella riflessione su tale riforma

5. Relazione sui lavori delle sette Commissioni Tematiche

Le Commissioni Tematiche hanno contribuito costruttivamente alla tutela delle comunità italiane all'estero, sotto il profilo del rafforzamento dei diritti civili e politici e della tutela sociale, dell'informazione e della cultura, nel campo della formazione, della scuola e del lavoro.

5.1 Commissione "Informazione e Comunicazione"

La Commissione ha dedicato grande attenzione alla questione della ristrutturazione di Rai International: è stato espresso consenso unanime sull'assoluta inadeguatezza del servizio offerto alle nostre comunità all'estero e auspicato, pertanto, il rinnovo integrale o l'abolizione della struttura. In particolare, i contributi statali risultano in gran parte assorbiti da Rai News 24, come previsto dall'accordo tra Governo e Rai International, programma che però registra un numero estremamente limitato di spettatori. La Commissione ha denunciato una forte disparità tra vari paesi in merito alle possibilità di accesso ai canali di Rai International: in alcuni casi gli utenti sono sottoposti a costi di distribuzione per loro del tutto inaccessibili per poter ricevere il segnale di Rai International, mentre in altri paesi, ad esempio in Svizzera, per ricevere i canali Rai, sono sufficienti 5 o 6 euro al mese. Altro problema oggetto di discussione è stato quello della mancata diffusione di Rai International in Europa, dove si ricevono solo i tre canali RAI 1, RAI 2 e RAI 3: le tre reti pubbliche, tra l'altro, non offrono trasmissioni o servizi espressamente dedicati ai nostri connazionali all'estero. Si è tornato, quindi, a ribadire il concetto che Rai International deve rappresentare la televisione dell'Italia nel mondo, divenire uno strumento di informazione circolare, di promozione dell'Italia all'estero e, soprattutto, fornire un adeguato servizio di natura pubblica ai nostri connazionali.

I Consiglieri hanno mostrato vivo apprezzamento per la proposta avanzata dal Senatore Micheloni, membro della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Rai, di istituire una Sottocommissione permanente che si occupi delle trasmissioni diffuse dalla Rai in Europa e nel mondo. Compito di tale Sottocommissione sarebbe quello di effettuare, in primo luogo, una indagine conoscitiva al fine di valutare con obiettività i problemi più urgenti da affrontare, quindi, quello di ridefinire la missione di Rai International, che deve dare voce e visibilità alle collettività italiane all'estero. A tal proposito, la I Commissione Tematica del CGIE ha auspicato un maggiore dialogo con i vertici della Rai ed una consultazione sistematica con il Consiglio di Amministrazione.

Ampio rilievo è stato dato, poi, al tema della pubblicità istituzionale relativa alle ultime elezioni politiche: i membri della prima Commissione ne hanno denunciato i limiti, soprattutto per quanto riguarda le indicazioni relative alle modalità di voto. In alcuni casi è stata addirittura creata confusione sulla data di svolgimento delle votazioni.

Anche in questa occasione il ruolo svolto da Rai International è stato assolutamente inadeguato: non è stato riservato sufficiente spazio agli incontri televisivi con i candidati, il dibattito è stato altamente carente ed il linguaggio adoperato per i messaggi informativi è risultato talvolta poco chiaro.

La Commissione ha, infine, esaminato la questione dei contributi alla stampa periodica all'estero: si rende necessaria, infatti, una profonda revisione dei criteri con i quali

vengono concessi i contributi ai singoli organi di stampa. Come previsto dalla legge 416/1981, i contributi vengono determinati considerando vari criteri, tra i quali importante risulta la tiratura: i Consiglieri hanno ribadito l'esigenza di valutare la distribuzione effettiva dei giornali e non la semplice stampa, dal momento che in alcuni casi le dichiarazioni risultano anche poco attendibili. Nella definizione di nuovi criteri per l'erogazione dei contributi sarà opportuno tenere in considerazione ulteriori aspetti, quali la capacità di rappresentare le comunità locali e di rendersi portavoce delle esigenze dei nostri connazionali. Viene auspicata, inoltre, una maggiore attenzione ai nuovi mezzi di comunicazione di massa che riguardano soprattutto i giovani e che potrebbero disporre di adeguati finanziamenti.

5.2 Commissione "Sicurezza e Tutela Sociale"

A distanza di circa un anno dall'ultima riunione, la Commissione è tornata a richiedere l' "assegno di solidarietà" destinato ai nostri connazionali residenti all'estero che si trovano in situazioni di grave difficoltà economica: è stato al riguardo ipotizzato di mantenere stretti contatti con i Parlamentari eletti nella circoscrizione estero che, come già fatto da alcuni, potrebbero depositare proposte di legge per l'istituzione e la regolamentazione di un assegno di solidarietà.

Ampio spazio è stato destinato al dibattito riguardante la cosiddetta campagna RED, che ha portato all'accertamento di numerosi "indebiti" per i quali l'INPS ha richiesto a molti pensionati la restituzione di somme ingenti, senza motivare e articolare le richieste. Le posizioni debitorie risultano in molte circostanze erranee o "gonfiate" per errore da parte dell'INPS: stante la persistente difficoltà di chiudere le pratiche pendenti, la Commissione ha avanzato la proposta di una sanatoria, considerando che il recupero tramite la sospensione del pagamento delle pensioni sta creando gravissimi disagi per i nostri connazionali all'estero.

La Commissione, inoltre, ha collaborato attivamente con il Gruppo di lavoro sulla Sanità in merito al progetto di assistenza medica ai nostri connazionali sprovvisti di assicurazioni o altre forme di tutela. I dati riguardanti l'Europa non destano alcun tipo di preoccupazione, mentre assumono toni allarmanti quelli relativi al Nord Africa, sui quali non si possiedono informazioni attendibili, e all'America Latina ove si è assistito a forti contrazioni nelle prestazioni dello stato sociale. Quanto ai paesi anglofoni, le difficoltà maggiori si registrano in Sudafrica e negli Stati Uniti, ove il numero degli italiani non assicurati è molto elevato. I membri del Gruppo Sanità hanno, pertanto, richiesto che parte dell'avanzo in bilancio del CGIE venga destinato allo svolgimento di una indagine circa lo *status* della tutela sanitaria dei nostri connazionali all'estero. L'Assemblea Plenaria ha approvato tale richiesta, specificando, tuttavia, l'esigenza di maggiori precisazioni in merito ai criteri da seguire per l'individuazione dei cittadini non provvisti di assistenza medica.

Infine, l'Assemblea ha approvato la variazione compensativa di 400 mila euro dal capitolo del CGIE a quello dell'assistenza, indicando per destinatari i connazionali dello Zimbabwe (acquisto di medicinali) ed un ospizio per anziani di Città del Capo. Tale operazione non è stata tuttavia autorizzata dal Ministero Economia e Finanze.

5.3 Commissione “Diritti Civili, Politici e Partecipazione”

Gli argomenti maggiormente dibattuti in sede di Commissione sono stati il voto all'estero, il ruolo del CGIE e dei Comites alla luce della rappresentanza parlamentare e la situazione della rete diplomatico consolare. Per quanto riguarda il primo punto, i Consiglieri hanno esaminato con particolare attenzione la questione del voto per corrispondenza e la cosiddetta “opzione positiva”, che prevede che sia l'elettore a dichiarare esplicitamente se intende votare per corrispondenza. Sarebbe, così, garantito un notevole risparmio finanziario ed un miglioramento nella qualità del servizio: i plichi giungerebbero solo ai cittadini interessati al voto e non a tutti gli indirizzi registrati nelle anagrafi consolari. D'altra parte, si teme che l'opzione preventiva possa determinare una forte riduzione del numero dei votanti in considerazione delle difficoltà di raggiungere tutti gli Italiani all'estero per consentire loro l'iscrizione nelle liste elettorali. Si è, inoltre, proposta una revisione dei tempi e dei modi relativi all'invio ed alla consegna del materiale elettorale: è apparsa esagerata la quantità di materiale inviato mentre è stata segnalata l'ipotesi di eliminare il certificato elettorale che potrebbe essere sostituito dalla busta contenente il numero dell'elettore (codice a barre). Moltissimi voti, infatti, sono stati annullati perché l'elettore ha dimenticato di rispedire il certificato elettorale o lo ha inserito nella stessa busta della scheda. Le maggiori difficoltà riguardano l'aggiornamento in tempo reale degli indirizzi per l'invio del materiale elettorale e la ristrettezza dei tempi imposti dalla legge per lo svolgimento delle operazioni di voto, che unitamente alla criticità dei servizi postali, hanno determinato l'annullamento di molti voti, giunti in ritardo rispetto alle scadenze prestabilite. Da più parti è stata auspicata l'istituzione di Uffici Elettorali all'interno dei Consolati, in modo da eliminare l'obbligo di rispedire i plichi in Italia e consentire le operazioni di scrutinio *in loco*. In relazione al problema degli indirizzi dei nostri connazionali all'estero, la Commissione ha proposto che si faccia riferimento ai dati consolari, certamente più aggiornati, e che nell'attesa di una anagrafe unica centralizzata, si imponga ai Sindaci l'obbligo di aggiornamento.

Circa il dibattito sul futuro del CGIE, la Commissione ha ribadito il ruolo fondamentale del Consiglio Generale ed auspicato un potenziamento delle sue funzioni, soprattutto della sua capacità propositiva. Anche il ruolo dei Comites andrebbe rafforzato, dal momento che rappresentano il punto di partenza di tutte le istanze provenienti dalle comunità italiane all'estero.

La Commissione ha, infine, esaminato le questioni concernenti la rete diplomatico consolare evidenziandone l'inadeguatezza e le carenze: è stata denunciata la mancanza di Consolati soprattutto nei paesi extraeuropei e la condizione fatiscente di molti immobili che diffonde una pessima immagine dell'Italia. Quanto all'esigenza di personale, i Consiglieri ritengono preferibile l'assunzione di contrattisti locali che offrono il vantaggio di avere costi meno elevati e consentirebbero, pertanto, l'assunzione di un numero maggiore di dipendenti. Si è discusso, inoltre, dell'ipotesi di utilizzare per la ristrutturazione degli immobili le risorse derivanti dai servizi offerti.

5.4 Commissione "Scuola e Cultura"

La Quarta Commissione tematica è tornata ad esaminare la questione relativa alla riforma della legge n.153/1971 che disciplina i corsi di lingua e cultura a favore delle nostre collettività all'estero, nonché la possibilità di finanziare e promuovere iniziative che possano concorrere a tali scopi. Viene sottolineato, in primo luogo, come la mancanza di continuità di azione da parte del Governo stia favorendo altre lingue: i Consiglieri hanno denunciato la parcellizzazione degli interventi, erogati senza alcun tipo di coordinamento, e l'assenza di cooperazione tra i vari organismi coinvolti nella gestione dei corsi di lingua e cultura italiana. Inoltre, è stata sottolineata l'opportunità di garantire una maggiore professionalità degli insegnanti *in loco*, unitamente ad una costante attenzione ai risultati dei corsi stessi. I docenti di lingua italiana dovrebbero, poi, essere in grado di parlare la lingua del paese di destinazione, così da poter organizzare e seguire le lezioni congiuntamente agli insegnanti locali. La Commissione si è, pertanto, dichiarata decisamente contraria ad ogni eventuale taglio dei finanziamenti sul capitolo destinato alla promozione e diffusione dell'italiano all'estero, nonché sul capitolo relativo alle spese per attività culturali presso la rete consolare, che segnalerebbe di fatto scarsa attenzione nei riguardi di tale tematica.

Ha ribadito l'esigenza di un maggiore controllo sui criteri di assegnazione e sui metodi di amministrazione dei fondi erogati agli enti gestori dei corsi di lingua italiana: tali enti possono spendere per la gestione fino al 25 per cento del contributo ricevuto. In alcuni casi, infatti, si è registrata una cattiva amministrazione dei contributi ma, soprattutto, il persistere dei finanziamenti nonostante le irregolarità. A tal proposito, la Commissione ha auspicato la stipula di convenzioni che prevedano la verifica sia degli aspetti amministrativi che gestionali in modo da poter controllare i risultati dei programmi di istruzione.

Infine, la Commissione ha accolto con perplessità la scomparsa dei Piani-Paese, considerati strumento efficace nella programmazione degli interventi e nella gestione dei rapporti tra Consolati ed enti gestori.

Assai critico è apparso complessivamente il giudizio della commissione, alla quale il Consigliere Giorgio Mauro ha riferito sulla sua partecipazione all'assemblea di settembre, sull'attività della Commissione nazionale per la diffusione della cultura italiana all'estero: tra i punti che hanno suscitato qualche perplessità vi è un progetto di rilancio dell'insegnamento dell'italiano all'estero per studenti stranieri. E' previsto che tali iniziative siano finanziate con contributi "esterni" rispetto a quelli del Ministero degli Affari Esteri e che si possa sviluppare la collaborazione con l'associazione Dante Alighieri di Roma nella predisposizione di specifici corsi. Nonostante la scarsa attenzione riservata dalla Commissione nazionale per la diffusione della cultura italiana all'estero al contributo del CGIE, i consiglieri hanno evidenziato l'importanza dei propri rappresentanti al suo interno e richiesto una verifica dello status giuridico della Dante Alighieri.

Quanto all'ipotesi di riforma degli Istituti di Cultura, il CGIE ha rimarcato più volte l'esigenza di una loro riorganizzazione: ha chiesto nel contempo di valorizzare maggiormente le comunità italiane all'estero, attraverso la loro fattiva collaborazione nei comitati culturali che dovrebbero affiancare gli Istituti, lamentando, inoltre, il mancato coinvolgimento del Consiglio nella riflessione su tale riforma.

5.5 Commissione “Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione”

La Commissione ha prestato particolare attenzione al tema della formazione professionale: a tale proposito ha preso atto di un intervento sperimentale di assistenza tecnica in sostegno alle nostre comunità in Argentina, Brasile ed Uruguay, illustrato da un dirigente della società Italia Lavoro, agenzia del Ministero del Lavoro che si occupa di formazione all'estero.

Inoltre, i Consiglieri sono stati informati della predisposizione di un nuovo bando relativo alla formazione professionale che prevede uno stanziamento piuttosto consistente, circa 40/60 milioni di euro, e che privilegerà la qualificazione e riqualificazione dei nostri connazionali all'estero. Per la prima volta, dopo anni di richieste, il CGIE è stato ammesso a partecipare alla Commissione tecnica di elaborazione del bando ed è stato designato Franco Santellocco, presidente della quinta Commissione, quale rappresentante del CGIE. E' stato, pertanto, auspicato un serio monitoraggio delle attività del Gruppo di Lavoro e particolare attenzione ai progetti di qualità presentati da esperti di tematiche dell'emigrazione: a tal proposito la Commissione ha richiesto di poter conoscere gli assegnatari del precedente bando e lo stato dei finanziamenti. E' stato previsto, quindi, un workshop, organizzato dalla società Italia Lavoro, al quale saranno invitati gli organi locali di rappresentanza dell'emigrazione e delle istituzioni italiane all'estero con il compito di raccogliere informazioni e suggerimenti a sostegno dell'attività del gruppo di lavoro, impegnato nella definizione dei criteri, delle modalità e tempi del nuovo bando.

La Commissione ha anche dibattuto gli Sportelli Unici per le imprese, istituiti con la legge n. 56/2005, quali strumento di consulenza ed assistenza per aziende e imprese italiane ed estere, “in riferimento anche all'attività di attrazione degli investimenti esteri in Italia, nonché di coordinamento di attività promozionali realizzate in loco da enti pubblici e privati”. I Consiglieri hanno lamentato che lo Sportello Unico non abbia costituito una soluzione valida ai problemi delle nostre comunità all'estero e denunciato il mancato completamento del programma di attuazione di tali organismi.

In tema di cooperazione, la Commissione ha ribadito l'esigenza di un più costante impegno da parte del CGIE, escluso in passato da molti rilevanti iniziative. Dopo la riunione delle ONG dello scorso settembre sono stati decisi cospicui aumenti dei fondi per la cooperazione ed è stato assunto l'impegno di riformare la legge attualmente in vigore: è necessario garantire l'inserimento delle nostre comunità all'estero nei progetti riguardanti la cooperazione nei paesi d'accoglienza.

Per quanto riguarda la Conferenza Stato-Regioni-CGIE, la Commissione ha sottolineato l'opportunità che il suo Presidente sia ammesso a partecipare alle riunioni del Comitato Preparatorio della Conferenza, con particolare riferimento al tema dell'internazionalizzazione.

5.6 Commissione “Stato -Regioni- Province Autonome -CGIE”

La Commissione ha stabilito quale priorità l'individuazione del percorso operativo da seguire per garantire la realizzazione delle proposte approvate nel 2005 dalla seconda sessione plenaria della Conferenza. Erano stati individuati quattro punti cardine sui quali intervenire, ovvero lingua, cultura e formazione professionale, riforma dello stato, ambito

sociale e tutela dei diritti, internazionalizzazione, ed era stato stabilito che tali tematiche fossero oggetto di analisi da parte di quattro gruppi di lavoro che avrebbero dovuto impegnarsi nell'organizzazione di altrettanti seminari. La Conferenza, inoltre, aveva istituito una Cabina di Regia deputata alla realizzazione del programma triennale stabilito dalla Plenaria. Il dibattito è stato incentrato, pertanto, sull'organizzazione dei seminari: la Commissione ha ribadito l'esigenza del coinvolgimento delle Consulte Regionali per l'Emigrazione, dei Comites, di esperti e rappresentanti del mondo associativo, come auspicato dalla stessa Conferenza nell'ultima Assemblea Plenaria. L'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri ha proposto che venisse affrontato, in prima istanza, il tema riguardante la lingua, la cultura e la formazione professionale, ed ha avanzato l'ipotesi di un "gemellaggio" tra regioni italiane e straniere (analogo a quelli tra Comuni italiani e stranieri) con la definizione dei rispettivi ambiti di cooperazione: il Ministero degli Affari Esteri potrebbe indirizzare i propri interventi nelle aree non interessate da gemellaggi. E' stata evidenziata, poi, l'importanza di una maggiore collaborazione tra Regioni, enti locali ed Amministrazione dello Stato: a tal fine l'Unità per le Regioni del Ministero degli Affari Esteri ha avviato un negoziato per la firma di un protocollo di intesa per il coordinamento delle attività degli enti locali all'estero.

Molto si è discusso sull'ordine di realizzazione dei seminari: la Commissione ha proposto che ne vengano realizzati due nel 2007 e altri due nel 2008, prima della nuova riunione della Conferenza Permanente. Quindi, la Cabina di Regia, unitamente alla Commissione, ha previsto che i primi due seminari abbiano ad oggetto il tema della riforma dello Stato e dell'internazionalizzazione; quanto al primo argomento, occorre riflettere sulle possibili modalità di interazione tra Stato e rappresentanti delle Regioni, auspicando, da un lato, la partecipazione dei corregionali alla vita istituzionale della rispettiva area di provenienza e, dall'altro, una proficua armonizzazione delle varie politiche regionali, dal momento che all'estero gli Italiani sono percepiti come un tutt'uno.

Altrettanto importante il tema dell'internazionalizzazione: è necessario puntare sulla valorizzazione del Sistema Italia che può essere garantita solo dalla continuità del ruolo propulsivo svolto dalla rete degli italiani all'estero. La Cabina di Regia ha proposto che la scelta delle Regioni in cui si terranno i seminari spetti alla Conferenza Stato-Regioni, mentre i costi saranno sostenuti da tutti i componenti della Conferenza. Il numero dei partecipanti a ciascun seminario dovrebbe essere di circa 200 invitati compresi i rappresentanti del CGIE, dello Stato, Regioni e Province Autonome.

Per quanto concerne il problema dell'informazione, la Commissione ha sottolineato l'esigenza di diffondere con più incisività la conoscenza della stessa Conferenza: verrà, pertanto, richiesta la pubblicazione dei documenti sul sito internet del Ministero degli Affari Esteri, delle Regioni e degli organi di stampa all'estero e l'apertura di un forum ove sarà possibile registrare contributi ai dibattiti dei vari seminari.

La VI Commissione Tematica si è in seguito riunita alla cabina di regia per elaborare la prima traccia del piano di attuazione per il seminario sulla "Riforma dello Stato" programmato per la primavera 2007. Verranno esaminate le possibili ipotesi di riforma dello Stato in senso federalista, le competenze concorrenti tra Stato e Regioni nelle politiche per gli Italiani all'estero, il tema della cittadinanza e della nazionalità e la questione della rappresentanza delle comunità all'estero nel quadro della legislazione dello Stato e delle Regioni.